

Se in famiglia il bambino è Primo

Nel caos delle relazioni, una storia di amore e riscatto. Il nuovo romanzo del tarantino Maurizio Cotrona

di ALESSANDRA CAVALLARO

La trama è il «non verbale». La trama di un libro da scomporre. Che mostra, piano, il logorio sottile di una casa, e dei suoi abitanti. *Primo* è il terzo romanzo di Maurizio Cotrona, tarantino ma romano di adozione (Gallucci ed., euro 16,00). *Primo* è il non verbale per eccellenza, è un bambino che, nascendo, sconfigge una famiglia già compromessa, intrappolata in limiti genitoriali ereditati e mai risolti. La taglia in due con la sua forza, che l'energia del genio con cui è nato. *Primo* è l'*enfant prodige*, ha un'intelligenza sfacciatamente superiore alla media, è un leader già all'asilo. Il suo nome è l'etichetta con la quale raschierà, fino a lesionarle, pareti e passato. Anna, la madre, è il non verbale della depressione, del malessere post parto. È la miccia che innesca il fallimento. Di lei si coglie solo il respiro, il movimento indolente di una gamba, il crollo emotivo. C'è e non c'è. È il non detto da cui non si schiederà mai il libro, è la quiete passiva di una camera da letto, è il riposo distonico di una donna assente che tiene insieme tutte le pagine del libro.

A questo si oppongono Giuliano, un padre in pieno delirio di onnipotenza, che vedrà nel figlio appena nato il riscatto dal primogenito Luca, un bambino normale nei suoi otto anni, normale nei suoi pianti, nelle sue difficoltà e lentezza. Un bambino che tenta di farsi ascoltare dai genitori, invano, costretto poi ad un gesto estremo, drammatico, che risveglierà madre e padre, dal torpore del dolore e del fallimento. *Primo* e Luca, sebbene con modalità diverse, accenderanno di nuovo la vita dentro due corpi morti, di gerarchie e solitudini. L'infante e il fanciullo trascinano il lettore in uno spazio scuro, che impone un riposizionamento individuale nella sfera degli affetti.

«Ma non è un libro pedagogico, non in senso stretto – spiega Maurizio Cotrona –. Anzi per certi versi è un libro contro le pedagogie, forse anche contro i luoghi comuni, le frasi preconfezionate». Lo stile del romanzo è essenziale, ma non lineare. «Volevo raccontare una sto-

ria, e alla storia mi sono inchinato – aggiunge –. Resto convinto che il miglior modo per comunicare qualcosa sia nella profondità del racconto. Trasmettiamo conoscenza e lo facciamo da una dimensione che è paritaria tra chi scrive e chi riceve».

Cotrona è nato a Taranto nel 1973, dal 2006 vive a Roma con la moglie Barbara e i suoi tre figli, Matteo, Marco e Bianca. Lavora al Ministero dello Sviluppo Economico. Il suo romanzo di esordio, sono passati dieci anni, è *Ho sognato che qualcuno mi amava* (Palomar). Nel 2011 ha pubblicato il romanzo *Malafede* (Lantana), vincitore del Premio Puglia Libre, nel quale la ricerca continua della felicità s'intreccia con la forza delle relazioni umane. In questo libro la sua scrittura è già matura, aperta. *Primo* è stato uno dei vincitori del premio letterario per inediti «Io Scrittore», assegnato da una *community* di oltre 3.500 lettori. *Primo* si apre con una citazione di Thomas Jefferson: «Una piccola ribellione di quando in quando è una cosa buona». Ribellioni che spezzano malsane consuetudini e riportano alla verità famiglie e generazioni rotte. Un caos necessario, brutale forse, violento, che, una volta consumata la rivoluzione, riporta alla quiete.

Tant'è che il romanzo si chiude con «Allora ascolta». I toni si rasserenano, si abbassano. A lasciar intendere che è sempre possibile ricominciare. «I libri possono raccontare solo una cosa: il lettore – dice ancora Cotrona –. È nel loro ascolto, l'ascolto delle pagine, che si può percepire il romanzo stesso. Quello che conta, alla fine, è la loro esperienza». Dunque «ascoltare», per ritrovare umanità e consapevolezza.



L'AUTORE Maurizio Cotrona, 42 anni, vive a Roma

Il protagonista che dà il nome al libro ha un'intelligenza superiore ed è un leader già all'asilo

